ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. 6, N. 1, Year 2024
ISSN: 2704 – 873X

Dalla “povertà educativa” alle “povertà educative”. La pedagogia generativa tra economia, libertà e autorealizzazione

From “educational poverty” to “educational poverty”. Generative pedagogy between economy, freedom and self-realization

Marco Giordano

Università degli Studi di Salerno, Italia, margiordano@unisa.it

ABSTRACT

Il presente contributo tenta di analizzare e ri-leggere le “povertà educative”, attraverso il paradigma della “pedagogia generativa” (Mannese, 2021, 2023).

L’ermeneutica della “generatività pedagogica” si propone di distinguere la “povertà educativa” dalle “povertà educative” provando a costruire, anche attraverso l’applicazione del “Protocollo Metodologico di Orientamento Generativo e dei Sistemi Organizzativi”, un nuovo processo di “coscientizzazione” dell’umano, mediante il quale egli possa diventare più consapevole della necessità di opporsi all’imposizione di certi tipi di “povertà”, riscoprire il “valore” della propria umanità e imparare a “ri-pensarsi Umano”.

ABSTRACT

This paper attempts to analyze and re-read the “educational poverties”, through the paradigm of “generative pedagogy” (Mannese, 2021, 2023).

The hermeneutic of “pedagogical generativity” aims to distinguish “educational poverty” from “educational poverties” in an attempt to build, also through the application of the “Methodological Protocol of Generative Orientation and Organizational Systems”, a new process of “awareness” of the human, through which he can become more aware of the need to oppose the imposition of certain types of "poverty", rediscover the “value” of his own humanity and learn to “re-think oneself as Human”.

KEYWORDS/PAROLE CHIAVE

Generatività; Libertà; Politica; Responsabilità; Autorealizzazione

Generativity; Freedom; Politics; Responsibility; Self-realization

INTRODUZIONE

Quando parliamo di povertà educativa ci riferiamo ad una molteplicità di limitazioni che riguardano l’“umano” e la complessità del suo “vivere”.

Questa condizione si traduce nella difficoltà, per alcune comunità, di "abitare" i territori, quelle realtà in cui la povertà, in quanto conseguenza delle guerre e delle lotte di potere, impedisce a ciascuno di soddisfare i propri bisogni primari di sicurezza e di appartenenza costituendo un ostacolo alla realizzazione del "progetto di vita o del fine in vista" (Dewey, 2019; Mannese, 2021, 2023).
Se la povertà educativa, nella definizione elaborata da *Save the Children* (2014), consiste nella "privazione da parte dei bambini, delle bambine e degli/delle adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni", dal punto di vista della prospettiva epistemologica, che deriva dal paradigma della "generatività pedagogica" di Mannese (2023), la sua definizione non si esaurisce nella sola riduzione e/o privazione del potenziale di crescita e di sviluppo dei soggetti in formazione, ma si estende offrendosi ad una pluralità di dimensioni interpretative.
È quanto emerge dalle evidenze scientifiche che hanno orientato la realizzazione del "Protocollo Metodologico di Orientamento Generativo e dei Sistemi Organizzativi", un approccio innovativo in cui l'epistemologia della "generatività" (Mannese, 2016; 2021, 2023), sul piano prassico, conferisce nuova forma alle azioni volte a contrastare le "Povertà Educative".

POVERTÀ EDUCATIVE: L'ERMENEUTICA DELLA GENERATIVITÀ PEDAGOGICA

Il "Protocollo Metodologico di Orientamento Generativo e dei Sistemi Organizzativi" inscrive la sua azione pedagogica nell'ermeneutica dei talenti e nei percorsi di orientamento precoce ed efficace, ponendo al centro l'uomo e la sua capacità di "pensar-si Umano" (Mannese & Lombardi, 2023).
In tale direzione, povertà e libertà si delineano come costrutti in antitesi specie laddove la povertà economica, intesa come "carenza o totale assenza di risorse indispensabili per il soddisfacimento di bisogni connessi ad una vita dignitosa" (Sen, 2001; 2010), limita le possibilità di accesso dei soggetti a esperienze educative e formative adeguate e utili alla realizzazione del proprio "progetto di vita".
La povertà economica, da non assumere come premessa sostanziale per la definizione della "povertà educativa" in generale, delinea un quadro complesso di situazioni che agiscono come concause delle "povertà educative" poiché creano condizioni di svantaggio, personale e sociale, che concorrono ad accrescere le disuguaglianze favorendo l'emarginazione.
In accordo con tale premessa, Amartya Sen, in "Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia", ritiene che «la dotazione di risorse economiche di un nucleo familiare o di un gruppo non è sufficiente a definire una situazione di povertà, è necessario riferirsi alla possibilità d'azione nell'accesso alle condizioni di vita cui si riconosce valore» (Sen, 2001).
Rintracciare il "valore" di un'esperienza educativa con potenziale trasformativo costituisce, nell'ottica della "pedagogia generativa" di Mannese (2021, 2023), un'opportunità che è possibile cogliere, se e solo se, il soggetto che intende realizzare il proprio "fine in vista", costruisce il desiderio di disporsi positivamente, assumendo dunque un atteggiamento "desiderante", verso l'opportunità di "conoscere sé stesso per sviluppare il proprio talento", opponendosi anche alle limitazioni imposte dalle condizioni di "povertà educativa primaria" (Mannese & Lombardi, 2023).

> […] La generatività necessita inevitabilmente di un processo educativo-formativo-istituzionale che riconosca il valore educativo delle azioni orientative come prime e fondamentali leve di ogni singolo talento. Ma è con il desiderio e nel desiderio che la generatività trasforma la dimensione di libertà e responsabilità del Vivente lavorando sull'intenzionalità di logos pedagogici intesi come processi di cambiamento della conoscenza autentica (Mannese, 2023).

Le lotte di potere e la "subordinazione" come "leve orientative negative", ma necessarie al contenimento e al controllo delle masse, troppo spesso rallentano o addirittura arrestano l'acquisizione di autoconsapevolezza nei singoli soggetti e nelle comunità, ostacolandone l'autodeterminazione.

Viene così a delinearsi una strumentalizzazione dell'umano che ne mortifica la dignità agendo sull'imposizione di una "povertà primaria" (Mannese & Lombardi, 2023) come azione coercitiva, da cui deriva, di conseguenza, un'autopercezione di sé distorta, un'immagine incompiuta e frutto della rassegnazione a una condizione di subordinazione che appare impossibile cambiare.
Tale povertà rende l'uomo incapace di "pensar-si umano" poiché, nel suo ruolo di "oppresso" (Freire, 1976), il più delle volte non ha contezza della propria condizione.
Il paradigma della "generatività pedagogica" si pone anche questo ambizioso obiettivo e fonda le azioni educative che derivano da tale orientamento scientifico, sull'importanza di "generare" nuove responsabilità condivise, parimenti pedagogiche e politiche, e rivolte alla co-costruzione di "Comunità Pensanti" (Buttafuoco, Mannese & Violante, 2021).
Già altrove, la responsabilità relativa alla costruzione di "Comunità Pensanti" è stata assegnata, in prim'ordine, alla ricomposizione del rapporto dialogico tra Pedagogia e Politica.
Bertolini (2003), analizzando il rapporto tra "Educazione e Politica" in termini di "crisi della politica" e "crisi dell'educazione", individua proprio nella "responsabilità" uno dei fattori cruciali della "deriva della politica" e ci avverte:

> si tratta di renderci conto, per un verso, che in molti casi la politica […] ha finito per rivolgersi all'educazione (e alla pedagogia) per utilizzarla come proprio strumento di potere […]. Per un altro verso, si tratta di renderci conto che anche l'educazione, in molti casi, ha finito per accettare quella subordinazione ideale o culturale, in cambio di privilegi, spesso peraltro miserrimi, e dell'illusione di avere così la possibilità di esercitare nella società un soddisfacente potere; mentre la pedagogia, là dove ancora sussisteva come ambito di pensiero ha finito per accontentarsi di produrre teorie e/o dottrine del tutto prive di qualsiasi mordente operativo o dal semplice e deludente respiro moralistico (Bertolini, 2003, p. 1).

La pedagogia generativa (Mannese, 2016; 2021, 2023) ha già raccolto questa sfida ed è pronta a ridefinirsi, ha già scelto di "prendere posizione" rinnovando la sua precipua dimensione di guida dell'uomo e rivedendo il proprio ruolo in rapporto alla Politica con la quale oggi dialoga apertamente per costruire Comunità Pensanti, pronte ad agire e capaci di "ri-pensarsi Umane" per tentare di contrastare le povertà educative.
Come scrive Salmeri:

> Prendere posizione in pedagogia vuol dire svolgere quel ruolo politico che si rende operativo attraverso l'educazione, proponendo testimonianze ed esperienze, avanzando proposte efficaci in rapporto anche ai problemi della formazione degli ambienti lontani dalla cultura ufficiale, avviando ed incrementando il dialogo con le tante "diversità", per nessun motivo circoscrivibili e/o categorizzabili (Salmeri, 2009, pp. 73-74).

La disuguaglianza, dunque, non riguarda solo la quantità di reddito, bensì sottolinea l'inadeguatezza che preclude l'accesso a quelle azioni e a quelle esperienze significative che consentono di ottenere qualcosa che riteniamo fondamentale per noi stessi, per la nostra autorealizzazione.
Questa visione richiede un'estensione delle responsabilità anche al contesto di vita e ai legami comunitari presenti in ciascuna cultura, che inevitabilmente condizionano l'espressione libera e compiuta delle capacità di ogni persona.

> La capacità di una persona dipende da una varietà di fattori, incluse le caratteristiche personali e gli assetti sociali. Un impegno sociale per la libertà dell'individuo deve implicare che si attribuisca importanza all'obiettivo di aumentare la capacità che diverse persone posseggono effettivamente, e la scelta tra diversi assetti sociali deve venire influenzata dalla loro attitudine a promuovere le capacità umane (Sen, 1997, p. 25).

LIBERTÀ, EDUCAZIONE E COSCIENTIZZAZIONE. UNA RIFLESSIONE PEDAGOGICA SULLA "TEMPORALITÀ" E LE "POVERTÀ EDUCATIVE SECONDARIE"

Assumendo come dispositivo ermeneutico il modello dell'"educazione liberatrice ed emancipatrice" di Freire (1976), si è delineata la possibilità di condurre una riflessione che tenta di ri-leggere, attraverso la lente d'ingrandimento della pedagogia e delle sue categorie, la condizione dei nuovi oppressi, in particolare, il loro stretto legame con le povertà "educative secondarie" (Mannese & Lombardi, 2023).
Se nella prospettiva della "pedagogia generativa", le povertà educative secondarie costituiscono l'"esito dei processi di occidentalizzazione fondati sulla logica pervasiva della globalizzazione, del capitalismo orientati all'ipocrisia consumistica e della perfezione" (Mannese & Lombardi, 2023), occorre allora chiedersi, dal punto di vista della necessità di valorizzare la formazione di un "pensiero complesso, critico e generativo" (Mannese, 2016), quali siano gli ambiti e come si configurano i limiti, talvolta intergenerazionali, che sfociano nelle "povertà educative secondarie". Uno dei limiti che questa riflessione rintraccia e tenta di analizzare risiede nella "temporalità" e nella percezione che le comunità hanno costruito, anche come conseguenza del progresso tecnologico, intorno al concetto di tempo.
Una percezione che dilata o assottiglia il tempo quotidiano a disposizione, il tempo che dedichiamo alla "cura del pensiero" affinché diventi "riflessivo" (Dewey, 2019), il tempo che sottraiamo all'"autenticità" del nostro vivere e alle relazioni *vis-à-vis* e che destiniamo alla futilità, che doniamo alla transitorietà cedendo alle logiche perverse del consumismo, dell'omologazione e sostituendo il rischio naturale che comporta la gestione dei rapporti reali con l'apparente rassicurazione che deriva dalle relazioni virtuali.
Bauman (2009) sostiene che «Viviamo di corsa. Anche quando siamo fisicamente fermi, siamo contagiati da una sorta di "sindrome da impazienza", per cui anche solo masticare una mela diventa troppo faticoso e lungo e allora preferiamo allettanti e preconfezionate mousse» (Palmieri, 2018, p. 28).
La velocità con cui si tenta di distribuire l'attenzione su più fronti, cogliendo il più alto numero di stimoli che provengono dall'utilizzo smodato e spasmodico del web e dei social media, produce forme di "pensiero transitorio" (Mannese, 2016) e di dipendenza da fonti di appagamento effimere ma percepite come indispensabili.
Si rincorre l'ultima tendenza della moda lanciata dagli *influencers* contribuendo all'incremento della loro ricchezza al costo della perdita della propria identità.
La spinta omologante e consumistica e i modelli offerti dal *web* tendono, il più delle volte, a demonizzare lo scorrere naturale del tempo, a contrastarlo, quasi come se invecchiare rappresentasse una sconfitta, una tappa da procrastinare il più possibile anche al costo della vita stessa.
«[…] Il ritmo accelerato produce effetti di immediatezza che permeano ogni sfera esistenziale: tutto si può fare, ottenere, consumare, buttare subito (Bauman, 2002a). Si assottiglia così l'esperienza della gradualità, della consecuzione delle azioni, dei pensieri, dei fatti» (Palmieri, 2018, p. 27).
Le povertà secondarie in quest'ottica mostrano tutta la loro pericolosità e portata distruttiva.
La pedagogia in quanto scienza dell'uomo e per l'uomo non può esimersi dal "prendere una posizione" anche di fronte a queste nuove emergenze della contemporaneità.
Educare alla "coscienziosità critica della memoria storica" (Lombardi, 2020) potrebbe allora costituire, dal punto di vista della pervasività dell'azione educativa, una modalità operativa volta a risvegliare dal torpore dell'abitudine, dalla seduzione dell'omologazione e del consumismo, come garanzie di riconoscimento sociale, le coscienze dei "nuovi oppressi".
Come scrive Lombardi (2020) «riflettere intorno alla necessità di educare alla coscienziosità critica per evitare l'oblio della memoria storica, affinché il passato insegni che i massacri e le barbarie non sono semplicemente avvenuti ma sono il risultato della "coscienza oppressiva" del potere (Lombardi, 2020, p. 15).

Tale paradigma consente di rileggere, attraverso l'epistemologia pedagogica, il ruolo dei totalitarismi nella storia del Novecento, in cui l'uomo ha mostrato tutta la sua "*dis*-umanità", e la posizione che la Pedagogia ha assunto dinanzi alle vicende di quel periodo, evidenziando come, al netto di alcuni esempi di lodevole "resistenza", essa sia stata perlopiù assoggettata alla Politica.
La necessità di ri-costruire un continuum, storicamente connotato e pedagogicamente fondato, potrebbe costituire un monito anche per una rinnovata educazione alla comprensione del vero "valore del tempo", soprattutto in considerazione delle emergenze che derivano anche dalle "povertà educative secondarie".

> La perdita del senso di continuità tra presente, passato e futuro rischia di assuefare le persone a una sorta di dittatura non solo del presente ma anche del "già dato" o del "già determinato". E quando il "già dato" prevale, il desiderio di cambiamento non vede la luce o è messo a tacere nella rincorsa individuale che ciascuno mette in atto per tener testa agli eventi della vita o per rispondere alle richieste dei tanti contesti in cui transita o abita. In tutto ciò il tempo soggettivo e corporeo rischia di essere negato, trascurato o idealizzato: ciò sta forse a monte di un disagio diffuso che sempre più spesso esita in situazioni di malattia, mentale e fisica insieme, di emarginazione, o, più genericamente, di fatica esistenziale (Palmieri, 2018, p. 28).

CONCLUSIONI

Nell'articolazione dei due paragrafi che compongono questo contributo, si è tentato in primo luogo di rileggere le "povertà educative" attraverso il paradigma della "generatività pedagogica".
Al fine di richiamare l'attenzione della "Pedagogia" e della "Politica" verso un rinnovato impegno per contrastare tutte le "povertà", le riflessioni condotte hanno cercato di fornire una lettura "olistica" di tale fenomeno, a partire dagli interrogativi, quelli analizzati all'interno di questo segmento di riflessione sono solo alcuni, da cui derivano le azioni strategiche che hanno orientato la realizzazione del "Protocollo Metodologico di Orientamento Generativo e dei Sistemi Organizzativi".
Il tema delle "Povertà educative" è quantomai attuale e particolarmente dibattuto in questo periodo, specie in considerazione dell'attenzione che le azioni strategiche previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) hanno rivolto e stanno rivolgendo alla pianificazione delle modalità operative potenzialmente più efficaci per contrastarle.

BIBLIOGRAFIA

Bauman Z. (2002a). *La società individualizzata. Come cambia la nostra esperienza.* Bologna: Il Mulino.

Bauman Z. (2002b). *Il disagio della postmodernità.* Milano: Bruno Mondadori.

Bauman Z. (2009). *Vite di corsa. Come salvarsi dalla tirannia dell'effimero*. Bologna: Il Mulino.

Bertolini, P. (2003). *Educazione e politica*. Milano: Raffaello Cortina.

Dewey, J. (2019). *Come pensiamo*. Milano: Raffaello Cortina.

Freire, P. (1976). *La Pedagogia degli oppressi.* Milano: Mondadori.

Lombardi M.G. (2020). *La paideia tra politica ed educazione. Dalla dimensione storica all'impegno pedagogico.* Francesco d'Amato Editore.

Mannese, E. (2016). *Saggio breve per le nuove sfide educative*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Palmieri, C. (2018). *Dentro il lavoro educativo. Pensare il metodo, tra scenario professionale e cura dell'esperienza educativa della formazione*. Milano: Franco Angeli.

Salmeri, S. (Ed.). (2009). *Pedagogia e politica. Per le buone pratiche educative e per la formazione del cittadino in democrazia.* Enna: Città Aperta.

Save the Children Italia (2014). *La lampada di Aladino. L'indice di Save the Children per misurare le povertà educative e illuminare il futuro dei bambini in Italia.*

Sen, A. K. (1997). *La libertà individuale come impegno sociale.* Milano: Laterza.

Sen, A. K. (2010). *La diseguaglianza. Un riesame critico*. Bologna: il Mulino.

Sen, A. K. (2001). *Lo sviluppo è libertà*. Milano: Mondadori.

Violante, L., Buttafuoco, P. & Mannese, E. (Eds.). (2021). *Pedagogia e politica. Costruire comunità pensanti*. Lecce: Pensa MultiMedia.